

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 12 - Diffuso il 20 luglio 2021 (prossimo numero 7 settembre 2021)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

*di Stefano Pezzoni

I primi sei mesi di “Fimaa Commodities”, riprendiamo a settembre

Anno I, numero 12, sei mesi nei quali abbiamo cercato di raccontare chi siamo, cosa facciamo ed il mondo che ci circonda. Un progetto editoriale innovativo, interessante e coinvolgente soprattutto per tutta la redazione e spero anche per voi che leggete e siete tanti e ancor più spero possiate diventare. Un progetto sostenuto dal presidente Santino Taverna con tutta la dirigenza Fimaa, al quale, a nome dei mediatori merceologici, va un sentito ringraziamento.

Nei 12 numeri, compreso quello odierno, abbiamo trattato molti argomenti d'attualità, cercando di raccontarli come mediatori, ovvero stando equidistanti dalle parti ma individuando punti di interesse comuni preliminari a possibili scenari di business. Tutta la redazione della Newsletter ringrazia coloro che hanno espresso lodi e plausi all'iniziativa ed incoraggiamo tutti i lettori a far iscrivere amici e colleghi; ma non solo, dopo la breve pausa estiva, ci aspettiamo di ricevere stimoli, idee e suggerimenti per approfondire tematiche particolari o istanze di categoria.

La Newsletter è la voce dei mediatori merceologici iscritti a Fimaa, la vostra voce. Buona lettura, buon agosto a tutti e arrivederci a settembre.

**Coordinatore Consulta Merceologici Fimaa*

MONDO

Cuba, cosa succede quando il cibo diventa poco e costoso

L'ultima grande protesta era stata quella dei primi anni '90 con il Maleconazo ma c'era ancora Fidel Castro. Ora è tutto più difficile perché la rivoluzionaria Cuba deve fare i conti con un indebolimento della sua economia e anche di quelle amiche, l'ex blocco sovietico o l'area latina americana con il Venezuela che "regalava" il prezioso petrolio.

Lo schema di quanto sta avvenendo a l'Avana è quello classico delle proteste popolari con alcune aggravanti. Riemerge la centralità del cibo. Che deve essere disponibile e a costi accessibili, ogni Paese deve garantire la sicurezza alimentare altrimenti prima o poi la protesta arriva. Forte e chiara. Il cibo a Cuba è diventato molto costoso (l'inflazione è nell'ordine del 500%) con code davanti ai supermercati, farina introvabile e tutti i fenomeni di accaparramento e speculazione di questi casi.

Il Governo aveva pensato di frenare l'intromissione di speculatori o sobillatori dotati di valuta, alimenti, medicinali imponendo dei dazi doganali. Ci ha poi ripensato e ha lasciato via libera al flusso in entrata. "Si autorizza, in via eccezionale e temporanea, l'importazione da parte dei passeggeri, nel loro bagaglio, di alimenti, prodotti per l'igiene e medicinali, senza limiti di valore e senza dazi doganali": ha detto il primo ministro cubano Manuel Marrero. La delibera del Ministero delle Finanze sarà mantenuta almeno fino al 31 dicembre.

Ma sono flussi irrilevanti perché i voli a Cuba sono pochissimi, complice una pandemia che si fatica a tenere sotto controllo, e quindi che siano aiuti a familiari o speculazione è sempre poca cosa. Il turismo è crollato e quindi non c'è più il flusso di valuta estera che permetteva alle famiglie di integrare le entrate locali. Senza valute stabili si compra poco all'estero e i cubani consumano cibi prodotti per il 70% oltrefrontiera. Il Pil è caduto dell'11% e le prospettive sono negative. Il raccolto annuale della canna da zucchero è stato deludente.

Il carburante è scarso e i mezzi agricoli non riescono a lavorare al massimo. Si comprano meno fertilizzanti. Come se ne esce per una popolazione che è di oltre 11 milioni di individui, quindi compatibile con un sistema di aiuti internazionali? L'Onu spinge per togliere l'embargo americano (El Bloqueo): l'operazione preannunciata da Obama appare gestibile da Biden che deve fare comunque i conti con il Congresso e l'elettorato Usa.

EUROPA

Quante lezioni ci ha dato l'alluvione in Germania

Bisognerà abituarsi - almeno per diversi anni - a gestire fenomeni estremi come quelli avvenuti nella Renania-Palatinato e nel Nord Reno-Westfalia. L'inversione del riscaldamento climatico (ripresa anche nell'accordo sulla Pac) non potrà avvenire con un tocco di bacchetta magica e la nuova sensibilità produrrà effetti nel medio-lungo termine. Il dramma di questi giorni dice molto sulla fragilità delle economie forti quando si scatena un evento climatico da 148 litri d'acqua per metro quadrato (quasi il doppio della media storica). L'agricoltura è asse portante dell'economia tedesca (ed è forte in generale nel Centro-Europa) e anche in Germania è proseguito però il processo di impermeabilizzazione del suolo che non è solo cemento ma anche una produzione che solidifica il terreno, lo rende meno "spugna" e più "piano da biliardo".

Ricordiamo alcuni numeri tedeschi: più dell'80 % della superficie del territorio tedesco, infatti, viene utilizzata per attività agricole o forestali. Con esportazioni per un valore di oltre 50mld, la Germania è tra i maggiori paesi esportatori di prodotti agricoli e alimentari (carni e i prodotti di salumeria). Con un volume di produzione di oltre cinque milioni di tonnellate nel corso del 2020, la Germania è il massimo produttore di carne suina a livello comunitario. Su scala mondiale, la Germania si piazza al terzo posto dietro Cina e Stati Uniti. Ma è forte anche all'allevamento e macellazione dei bovini con imprese medio-grandi. L'agricoltura tedesca, in tutte le sue componenti, è forte ed è influente politicamente. L'insegnamento che ci viene in questi giorni è innanzitutto la necessità di rafforzare il sistema previsivi meteo per mettere in salvo persone, animali e i principali mezzi di produzione. Occorrerà dare più ruolo al Emergency Management Service di Copernicus, il servizio di monitoraggio europeo che pure aveva lanciato degli allarmi. Un maggior rispetto delle zone golenali e degli avvallamenti naturali che il fiume determina nella sua storia (altre alluvioni erano avvenute in Germania negli anni '90).

Bisognerà dire e scrivere sempre che c'è differenza fra terreno arato e cementato (anche in Italia si è perso un quarto del terreno fertile), ma anche fra terreno arato e terreno calpestato. Proprio perché i fenomeni saranno violenti e improvvisi dovrà crescere il presidio assicurativo per chi produce, lavora, distribuisce la materia prima agricola (argomento toccato nell'ultima Pac). Per ora contiamo i danni.

ITALIA

Blockchain, dal Bitcoin all'agroalimentare. Se la tecnologia è fondamentale

di Viviana Bardella*

La Blockchain (letteralmente “catena di blocchi”) sfrutta le caratteristiche di una rete informatica di nodi (utenti del sistema) che immettono blocchi di dati e informazioni nel sistema e consentono di aggiornare in modo univoco e sicuro una sorta di registro aperto e condiviso. La sua integrità e sicurezza è garantita dall’uso della crittografia per l’inserimento dei dati.

L’aggiunta di un nuovo blocco di dati è regolato da un protocollo condiviso; ogni aggiunta di un blocco di informazioni aggiorna la chain, senza che siano possibili manipolazioni future: una volta inseriti i dati in un blocco, questi non possono essere più alterati retroattivamente senza che vengano modificati tutti i blocchi successivi.

La Blockchain, nata per regolare il mercato dei Bitcoin, ha trovato applicazione in altri settori, tra cui la filiera agroindustriale. L’Economist la definisce “la macchina della fiducia”, in quanto può agevolare nella lotta alle sofisticazioni, alla corruzione, ai traffici illegali. Uno strumento che, usato in maniera corretta, potrebbe aiutare la nostra industria agroalimentare a limitare i danni derivanti dal falso “Made in Italy” e dal cosiddetto “Italian sounding”, ossia la pratica scorretta, adottata da parecchi produttori stranieri, di pubblicizzare i propri prodotti con parole o immagini che possano evocare marchi italiani.

Nella Blockchain, infatti, è possibile registrare la storia del prodotto alimentare, a partire dall’allevamento o dal campo di produzione e proseguendo in tutte le fasi della lavorazione e della distribuzione. Grazie a questa tecnologia quindi, viene garantita a tutti gli stakeholder del settore agricolo e del mercato alimentare la sicurezza di prodotti certificati, che possono essere monitorati in tempo reale durante tutto il loro percorso di vita su tutta la supply chain: agricoltori, trasformatori, logistica, distributori, retail. In ogni momento e in qualsiasi punto vendita, il consumatore può avvicinare il proprio smartphone al QR code presente sul prodotto e verificarne così l’origine, le caratteristiche organolettiche e tutte le altre informazioni raccolte durante il processo di lavorazione.

La tecnologia Blockchain però presenta ancora dei limiti al suo utilizzo: innanzitutto, sarebbe necessario il coinvolgimento di tutti gli attori della catena di approvvigionamento, che al momento non è ancora realizzabile, soprattutto a causa della scarsa digitalizzazione di alcune aziende della filiera. In secondo luogo, il forte consumo energetico che questo sistema comporta e, ultimo ma non ultimo, la mancanza di una legislazione ad hoc. In Italia il Decreto Legge semplificazione del 2019 ha aperto la strada all’applicazione della tecnologia Blockchain prendendola in considerazione per la prima volta nel nostro ordinamento e dandole quindi valenza giuridica ma, per il momento, nulla di più.

Si auspica, in un prossimo futuro, una regolamentazione efficace e, soprattutto, incentivi all’impiego di questa tecnologia innovativa, che tanto aiuto potrebbe dare ad un settore agroalimentare come il nostro, minacciato su più fronti da una sleale concorrenza e da una non sempre limpida tracciabilità dei prodotti.

**mediatore merceologico*

Cosa ci dirà il Settimo Censimento dell’Agricoltura

Ultimi giorni per partecipare al Settimo censimento Istat dell’Agricoltura che dovrà esprimere la miglior fotografia di settore aggiornata alla fine del primo semestre 2021. A partecipare al Censimento - ultima rilevazione su base decennale - sono chiamate tutte le unità agricole che raggiungano almeno una delle seguenti soglie: 20 are (2000 m²) di Superficie Agricola Utilizzata (SAU); 10 are (1000 m²) di superficie investita a vite; 10 are (1000 m²) di serre; 10 are (1000 m²) di funghi; presenza di almeno 1 capo animale

per la riproduzione o la macellazione delle seguenti specie: bovini, bufalini, equini, ovi-caprini, suini, avicoli, conigli. In presenza di 1 solo capo l'azienda rientra nel campo di osservazione solo se il capo non è destinato ad autoconsumo; presenza di almeno tre alveari.

Ricordiamo che il termine è stato prorogato al 30 luglio 2021, dilazione dovuta al momento pandemico. Rimangono invariate le modalità di consegna. Fino a fine luglio sarà quindi ancora possibile: compilare direttamente il questionario on-line - [tramite accesso con credenziali](#) - assolvere il compito attraverso un'intervista telefonica con gli incaricati Istat al numero verde gratuito 800.961.985; rivolgersi al proprio Centro di Assistenza Agricola (CAA) per prendere appuntamento e compilare in sede o in azienda il questionario.

[Intanto se volete leggete i principali numeri dell'edizione precedente.](#)

Chi è l'Evologo, nuova figura professionale del settore olivicolo

di Viviana Bardella*

Nasce in Italia una nuova figura professionale, quella dell'Evologo, esperto in olio e olive da tavola, ideata da UNAPROL (Consorzio Olivicolo Italiano) e Coldiretti, in collaborazione con la Fondazione "EVOO School" e "ITS Agroalimentare", volta a promuovere la filiera olivicola e a creare nuovi posti di lavoro nel settore e con l'obiettivo di rispondere ai fabbisogni di innovazione delle piccole – medie imprese italiane, di supportarle a migliorare la qualità del prodotto e spiegarla ai consumatori per orientarli verso un consumo più informato e responsabile, di aumentare la sostenibilità ambientale ed infine di valorizzare e migliorare il nostro patrimonio di varietà autoctone.

Il primo corso biennale, gratuito, post-diploma di scuola superiore, partirà il prossimo ottobre a Roma e garantirà il titolo di Tecnico Superiore Responsabile della Produzione e delle Trasformazioni Agrarie, con specializzazione nel settore olivicolo-oleario. Sono previste oltre 1000 ore di formazione diretta e 800 ore di tirocinio in azienda. I 30 posti a disposizione per l'anno scolastico 2021/2022 sono già tutti prenotati, a dimostrazione di come il tema dell'olivicoltura sia di interesse anche tra le giovani generazioni.

Maggiori informazioni sul corso sono disponibili sul sito www.itsagro.it

*mediatore merceologico

Secondo la Fao altri 118 milioni di persone a rischio fame

La pandemia di Covid ha causato un aumento stimato del 18% del numero di persone che soffrono la fame nel mondo, il maggiore in decenni, provocando una massiccia battuta d'arresto negli sforzi per garantire a tutti l'accesso al cibo. Lo denuncia un rapporto delle Nazioni Unite-Fao che segnala come questo peggioramento comprometta più che mai l'obiettivo di sradicare la fame entro il 2030. Le "flessioni economiche come conseguenza delle misure di contenimento del Covid-19 in tutto il mondo hanno contribuito a uno dei maggiori aumenti della fame nel mondo da decenni", afferma il rapporto annuale sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione compilato da diverse agenzie delle Nazioni Unite.

Sebbene non sia ancora possibile determinare l'impatto completo della pandemia, il rapporto stima che circa 118 milioni di persone in più hanno affrontato la fame nel 2020 rispetto al 2019, con un aumento del 18%. L'aumento dell'insicurezza alimentare moderata o grave è stato pari ai cinque anni precedenti messi insieme. "Quasi una persona su tre nel mondo (2,37 miliardi) non ha avuto accesso a un'alimentazione adeguata nel 2020, un aumento di quasi 320 milioni di persone in un solo anno", afferma il rapporto.

Una persona su 10 era denutrita. Il rapporto è stato pubblicato congiuntamente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), il Fondo di emergenza per l'infanzia delle Nazioni Unite (Unicef), il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Pam) e il World Food Organization della Sanità (Oms). Le agenzie hanno affermato che c'è un'opportunità unica per invertire la dinamica quest'anno, grazie a due importanti vertici su cibo e nutrizione, insieme all'incontro COP26 sui cambiamenti climatici.

- Il settore ortofrutta -

Perché le nostre pesche finiscono spazzate

Meteo. Ma non solo. L'Ismea nei giorni scorsi ha diffuso un'analisi del mercato italiano delle pesche e nettarine riferito al 2020. La produzione è stata debolissima (-28% sul precedente) e si ricorda una negatività simile solo tornando indietro di un quarto di secolo. Il 2021 non è meglio. Anche l'offerta in Europa (con differenze Paese per Paese) è sui minimi storici. Secondo l'Ismea hanno inciso sia la riduzione delle superfici investite e l'andamento molto sfavorevole a causa di un inverno mite e seguito da gelate tardive di marzo e aprile. La crisi del settore, che quest'anno si fermerà a 747 tonnellate (toccando tutte le varietà escluse le percoche), ha inoltre motivazioni più profonde dei pur devastanti effetti meteo. Scadono i volumi di esportazione, crescono le importazioni dalla Turchia e dalla Spagna. Per Ismea le difficoltà del comparto peschicolo nazionale hanno appunto anche origini competitive.

L'eccessiva frammentazione della produzione agricola italiana - nota il rapporto sul settore Frutta fresca - determina una minore redditività rispetto ai nostri diretti competitor spagnoli. Che lavorano sulla precocità e sbarcano nei mercati europei già a partire dal mese di aprile. L'Italia è forte nel prodotto a maturazione tardiva (raccolta tra fine agosto e ottobre), che riesce a spuntare ottime condizioni di prezzo con temperature elevate e stabili. I tempi produttivi e distributivi, pur con una qualità eccellente, sembrano penalizzare la proposta italiana. Ne pagano le conseguenze le produzioni di regioni decisive, al Nord e al Sud, come Veneto, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Basilicata e Piemonte. Con alcune piazze che tengono e altre che cedono.

Leggete tutto il report che troverete nella nostra rubrica "se ve li siete persi" (qui sotto)

- Se ve li siete persi -

- [Ismea](#) -

- [Ansa](#) -

- [Il Sole 24 Ore](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)
[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)
[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)
[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)
[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)
[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)
[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)
[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)
[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)
[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)
[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali
previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia

di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

